

SALUTE GLOBALE

L'evoluzione del concetto di *One Health*: una decade di progressi e sfide per il futuro

Andrea domenichini*

I primi anni del secolo corrente sono stati caratterizzati dalla comparsa di nuovi virus con un potenziale zoonosico tale da poter causare pandemie nella popolazione animale e umana. I Governi e gli scienziati hanno, in quel momento storico, cominciato a invocare la necessità di una maggiore collaborazione interdisciplinare, per prevenire la comparsa di tali patologie. La richiesta di collaborazione non si limitò solo alla classe medica e veterina-

ria, ma venne estesa a specialisti della fauna selvatica, ad ambientalisti, antropologi, economisti e sociologi.

L'espressione *One Health* fu proposta proprio per esaltare il concetto di interdisciplinarietà e venne accettata con grande entusiasmo dalla comunità veterinaria e dalle agenzie internazionali che avevano e hanno ancor oggi il compito di controllare le zoonosi, quali la FAO (*Food Agriculture Organization*), la WHO (*World Health Organization*) e l'OIE (*Office International de Epizootie*). A livello mondiale la professione veterinaria ha poi esteso il concetto di *One Health* anche agli ambiti della sicurezza alimentare, alla resistenza antimicrobica, al cambiamento climatico e al rapporto etologico animali-esseri umani.

Adesso passata una decina di anni è tempo di considerare se l'applicazione pratica del concetto di *One Health* sopravviverà solo per un breve periodo di tempo o il concetto di azione multidisciplinare contro gli agenti zoonosici si affermerà sempre di più nel secolo corrente.

Definizione di *One Health*

One health promuove la salute mediante studi e azioni multidisciplinari che comprendono diverse specie. Per salute, si intende secondo la definizione della WHO, non solo l'assenza di una malattia o di una infermità, ma uno stato di completo benessere fisico e mentale

Il concetto di *One Health* nacque nel 2004 quando in seguito a un'epidemia



particolarmente violenta di un virus zoonosico influenzale aviario (H5N1, si pensò che i numeri di decessi nella popolazione umana potesse superare quelli causati dalla famosa influenza spagnola alla fine della prima guerra mondiale (50 milioni di persone scomparse).

La risposta globale alla influenza aviaria fu lanciata nel gennaio del 2006 in una conferenza internazionale svoltasi in Cina, organizzata e sponsorizzata dal Governo cinese, assieme alla Commissione Europea e alla banca mondiale (*World Bank*). Questa collaborazione fra figure chiave del mondo politico internazionale si estese anche al Governo statunitense, alla Unione Europea, alle Nazioni Unite e portò a una efficace collaborazione, della durata di cinque anni, nella lotta all'influenza aviaria.

La banca mondiale ha stimato che fra il 2005 e il 2009 vennero stanziati 4,3 miliardi di dollari per il controllo internazionale dell'influenza ad alta patogenicità.

Nell'ottobre del 2008 la FAO pubblicò un report che aveva lo scopo di ridurre il rischio di infezioni, sia epidemiche sia endemiche, nell'ecosistema in cui si interfacciano animali ed esseri umani.

Inoltre, altri progetti - quale quello del controllo integrato delle zoonosi neglette (*ICONZ-Integrated Control of Neglected Zoonoses*), coordinato dall'Università di Edimburgo, finanziato dalla Unione Europea - hanno beneficiato dell'attenzione mediatica legata alla comparsa dell'influenza aviaria.

Il progetto di ricerca *ICONZ* include 21 Paesi europei, diverse Università Africane e istituti di ricerca con lo scopo di lavorare su *clusters* di malattie zoonosiche in sette Paesi africani, quali il Marocco, il Mali, la Nigeria, l'Uganda, la Tanzania, il Mozambico e lo Zambia. Un altro problema riguardante *One Health* è la lotta alla rabbia nei Paesi in via di sviluppo che ha portato a un approccio integrato con la costituzione della *Global Alliance for Rabies Control* che comprende tutte le maggiori agenzie mondiali che sono coinvolte nel controllo di tale patologia. Esistono anche altre attività di *One Health* che non riguardano le zoonosi, tali attività comprendono, ad esempio, un

approfondimento scientifico del legame che lega gli animali all'uomo, quali ad esempio l'utilizzo di cani in grado di segnalare la comparsa di forme tumorali precoci o come indicatori per evidenziare l'aggravamento delle condizioni cliniche dei pazienti che soffrono di malattie metaboliche (ad es. diabete).

One Health ed educazione

Il concetto di *One Health* che richiede la collaborazione fra diverse professionalità per potersi sviluppare e affermare nel tempo richiede che i suoi collaboratori abbiano seguito un *training* appropriato e siano stati addestrati ai suoi principi e applicazioni. Bisogna distinguere fra l'educazione da fornire a coloro che già lavorano nelle professionalità interessate al progetto *One Health* e gli studenti che attraverso il loro piano di studio hanno lo scopo di entrarne a far parte in futuro.

Training per professionisti

Per rendere familiari ai professionisti i concetti di *One Health* sono stati organizzati a livello internazionale, regionale e nazionale conferenze, simposi e *workshops*. Tre congressi mondiali sono stati dedicati specificatamente alle tematiche di *One Health*, il primo organizzato in Australia nel 2011, il secondo in Thailandia nel 2013 e il terzo in Olanda ad Amsterdam nel 2015.

Sono stati organizzati dei corsi europei, grazie a fondi UE, da *Antigone (Anticipating the global onset of novel epidemic)* e *OH-NEXTGEN*; quest'ultima è indirizzata a fornire fondi per la prossima generazione di ricercatori nelle zone del Sahel e del Maghreb.

ADVANS è un altro programma europeo che provvede informazioni sulle zoonosi in Paesi africani a basso reddito.

Negli Stati Uniti l'*USDA (The United States Department of Agriculture)* e diverse altre organizzazioni statali organizzano corsi per affrontare emergenze epidemiche che si basano sui principi di *One Health*. Ad esempio l'Università della Florida rilascia certificati per professionisti che sono stati formati ai principi di *One Health*

Training per studenti universitari

The *OIE* è un'organizzazione leader nella disseminazione dei concetti di *One Health* nel sistema educativo veterinario. A partire dal 2009 ha organizzato tre conferenze mondiali in cui si chiedeva che il *curriculum* universitario veterinario fosse adeguato ai cambiamenti legati alla globalizzazione dei commerci e alla trasmissione delle malattie a livello internazionale.

Nel 2011, l'associazione dei college veterinari americani ha realizzato una *roadmap* per l'educazione medica veterinaria nel ventunesimo secolo. Nella *roadmap* si raccomanda che tutti gli studenti veterinari acquistino competenza durante il percorso di studi dei principi su cui si basa il concetto di *One Health*. Esiste anche un dottorato (PhD) in *One Health* istituito presso l'Università della Florida e dei master specifici organizzati dal *Royal Veterinary College* a Londra e dalla *Royal (Dick) School of Veterinary Studies* a Edimburgo.

Sfide per il futuro

La necessità di avere un'agenda è essenziale per il futuro dei principi su cui si basa *One Health*. La sfida principale è quella di coinvolgere in maniera più approfondita il mondo della medicina umana che fino ad ora è rimasta ai margini, a differenza dei professionisti coinvolti nei mondi della sanità animale e della sicurezza ambientale. Inoltre, è necessario far conoscere meglio alla società civile l'importanza della collaborazione di diverse discipline per assicurare un controllo ottimale delle zoonosi emergenti, una migliore sicurezza alimentare e una valutazione attenta dei futuri cambiamenti climatici. Nei prossimi articoli su *One Health* chi scrive cercherà di evidenziare il perché sia essenziale per la sicurezza del pianeta continuare sulla strada intrapresa una decina di anni fa, cioè quello di una collaborazione sempre più stretta fra discipline solo apparentemente diverse.

*Veterinario dirigente, ASL di Modena